

## Chi decide quanto vale un calciatore?

**S**ono curioso di vedere gli sviluppi dell'inchiesta della Procura di Torino che sta sconvolgendo il mondo del calcio legata prevalentemente alle plusvalenze sospette. Per plusvalenza si intende la differenza con segno attivo di valore dello stesso bene in due momenti di tempo diversi. Traslando l'economia nel mondo del calcio, si può ottenere una plusvalenza nel caso di vendita di un giocatore a un prezzo maggiore di quello di acquisto, tenuto in giusto conto il relativo ammortamento; tale ultimo elemento è fondamentale per capire quanto un giocatore costi realmente a bilancio. In sostanza, se un giocatore viene acquistato per 60 milioni con un contratto di cinque anni, ogni anno graverà sul bilancio in ragione di 12 milioni annui e il suo valore contabile scenderà quindi ogni anno di 12 milioni. Quando invece il giocatore viene acquistato a parametro zero o quando è frutto del vivaio della società il valore contabile resterà per tutti gli anni pari a zero e in questo caso la plusvalenza, in qualunque momento il giocatore venga venduto, sarà assoluta ovvero corrispondente al prezzo della cessione. Fatte queste do-

MARTINEZ

verose premesse e detto che per quanto riguarda gli altri reati ipotizzati (falsa fatturazione, falso in bilancio eccetera) non v'è dubbio che gli uomini della Guardia di Finanza hanno una straordinaria competenza e grande affidabilità per individuare tali fattispecie delittuose, ciò che maggiormente mi incuriosisce è costituito da una semplice domanda: chi stabilisce che si tratta di una plusvalenza? Se c'è una cosa complessa e variabile è appunto stabilire il prezzo di un calciatore. Le cronache sono piene di operazioni legate all'acquisto di calciatori pagati cifre esorbitanti che poi addirittura non diventano neanche titolari nel club che li ha acquistati. Viceversa è capitato spessissimo che giocatori che sono stati acquistati a un prezzo irrisorio dopo poche partite giocate bene abbiano raggiunto delle valutazioni stratosferiche. Se c'è una cosa realmente complicata è proprio intercettare giocatori con grande talento a un costo basso. Orbene, nel caso in cui si dovesse arrivare a un rinvio a giudizio colui che stabilirà

l'equità o meno del prezzo dichiarato sarà il giudice, che, esperto o meno di calcio e di mercato, in forza del brocardo latino che lo consacra come «peritus peritorum» (perito dei periti) dovrà decidere se il corrispettivo pagato per un calciatore possa essere congruo o meno. Sinceramente, a parte casi clamorosi, mi chiedo sulla base di quali elementi certi si può decidere. Sul numero dei gol fatti da un attaccante prima della sua cessione? E se l'attaccante segna meno gol nella nuova squadra? La cosa certa è che, qualunque siano gli esiti delle sentenze, sarà appassionante leggerne le motivazioni, le quali saranno un vero e proprio vademecum per agenti, direttori sportivi, osservatori e presidenti di club. E se poi dette sentenze fossero portate in Cassazione? Nessun problema; pare che si stia lavorando per riformare il sistema della magistratura e mettere tale Mino Raiola come presidente della specifica neo-costituita sezione della Suprema Corte. (riproduzione riservata)

*fondatore dello studio  
Martinez & Novebaci  
e presidente dell'Associazione  
Italiana Avvocati d'Impresa*

